

**Le modifiche
del governo
sulla « 382 »
preoccupano
la giunta
comunale**

A 4 giorni dalla riunione del Consiglio dei ministri non si conoscono ancora le modifiche apportate dal governo al decreto di applicazione della legge 382. Questo ritardo suscita preoccupazioni fra le forze politiche ed enti locali.

In un telegramma inviato da Gabbugiani ad Andreotti e al presidente della Commissione parlamentare le questioni regionali, Guido Farini, afferma che la giunta comunale di Firenze, vivamente preoccupata per le decisioni del Consiglio dei ministri in ordine all'attuazione della legge 382 e al mercato rispetto del parere della commissione parlamentare per le questioni regionali, ha deciso di non accettare i provvedimenti venuti tra i partiti democristiani, auspicando la conferma del parere già formulato nella prima lettura e la definitiva emanazione del decreto da parte del governo entro i termini di legge con l'adeguamento al parere della commissione.

Analogia presa di posizione viene espressa dal presidente dell'UPI (Unione Province Italiane) Franco Ravà il quale « il fatto che ancora non sia stato pubblicato il testo del decreto elaborato dal governo, dopo che il presidente del Consiglio ha ammesso che modificazioni sostanziali sono intervenute rispetto a quello licenziato dalla commissione interparlamentare per le questioni regionali, preoccupa fortemente l'UPI ».

Si vuole scongiurare la vendita

Domani alla Regione vertice sulle sorti del Palaffari

Parteciperanno i rappresentanti degli enti e delle organizzazioni che fanno parte dell'assemblea dei soci - Il comune si batte per salvaguardare il suo uso pubblico

Domani sarà una giornata cruciale per la vicenda del Palaffari: si riuniscono infatti, su richiesta del presidente della Giunta Lello Lagorio, i rappresentanti degli enti ed organizzazioni che fanno parte dell'assemblea dei soci. Gli enti pubblici cercano così di ricucire una situazione che la Camera di Commercio ha giudicato procedendo inaspettatamente alla vendita dell'immobile alla Cassa di Risparmio.

L'amministrazione comunale è attestata sulla posizione già espresso in più occasioni: la salvaguardia della partecipazione pubblica nell'assetto societario, il mantenimento del vincolo ad uso collettivo della struttura, a costo della vita, per una scissione variante al piano regolatore.

Entrambi i punti furono ribaditi in un ordine dei giorni del dicembre scorso che anche i rappresentanti della camera di commercio sotto scrissero. La Regione, invece, riporta, come già è stato fatto venerdì scorso, la sua disponibilità a partecipare in modo sostanzioso all'aumento del capitale sociale. La polemica intorno alla vicenda del Palaffari è stata rinfocata da una nota che il segretario provinciale della Democrazia cristiana Enzo Pezzati ha diffuso ieri.

Il Palazzo degli Affari — afferma nella dichiarazione l'esponente democristiano — è stato costituito e gestito da una società per azioni, cioè da una società privata, con tutti i diritti ancora costituita da enti pubblici. Questa società nella logica delle sue responsabilità amministrative ha deciso la vendita dell'immobile da essa costruito alla Cassa di Risparmio di Firenze (cioè ad una società avviata da enti pubblici).

E' da domandarsi allora: dove la privatizzazione di cui parlano i socialisti?

« Perché la DC — continua la nota — avrebbe responsabilità? Forse perché alcuni operatori economici che compongono la composizione societaria sono democristiani? Secondo Pessati si sarebbe del catastrofismo sulla vendita dell'immobile in nome delle mostre organizzate dall'ente mede (a presidenza socialista) e poi si dichiara che queste hanno impegnato il palazzo per 50 anni? Ecco da questa l'unica, o quasi, attività del palazzo, che si sostiene debba svolgersi, è facile fare il conto dei costi: 8 milioni al giorno. Sono queste le proposte esaltate per l'economia della città? »

È sorprendente che il segretario democristiano definisca « privata » una società in cui sono presenti istituzioni comunali ed enti pubblici « privati » una struttura sorta in virtù di un provvedimento urbanistico che collettiva. E' sorprendente che la DC rifiuti la responsabilità politica e amministrativa di tutta l'operazione, quando la stessa Democrazia cristiana ha diretto e dirige tutta la Camera di Commercio, e possiede il 50 per cento del pacchetto azionario della società. Proprio questo ente è responsabile della gestione salinare del Palaffari.

Dopo gli ultimi episodi migliaia di iscritti alle prove

Ad Architettura si apre la stagione degli esami

Reunito il Senato accademico per le sedi delle commissioni le materie scientifiche a Quaracchi - Analisi resta in facoltà

Ieri in Pretura

Scandalo dei liquami: imputati tutti assolti

Sono stati dichiarati non punibili in base alla legge Merli - Gli episodi risalgono a due anni fa

Due anni fa esplose lo scandalo dei liquami che venivano scaricati in crateri all'aria aperta in via del Terme, a Novoli. Ci furono proteste, manifestazioni (si temevano epidemie) petizioni, dibattiti, incontri e inchiesta della Magistratura che denunciò i responsabili delle imprese addette alla vuotatura dei pozzi neri.

Ieri mattina in Pretura si è svolto il processo che ha visto sul banco degli imputati Renzo Bardi, Antonio, Conti, Raffaele D'Alessio, Lello Degl'Innocenti, Piero Gualandi, Rosalba Troietti, Bruno Ferrari e Benito Pucciarelli. Sono stati tutti dichiarati non punibili in base alla legge Merli. Dovevano rispondere del fatto di non aver osservato il provvedimento sanitario in materia di rimozione di materiali dei pozzi. Materiale, appunto, che veniva scaricato a cielo aperto e che provocò, giustamente, le proteste della cittadinanza che veniva minacciata la salute.

Il pretore ha invece condannato a 25 giorni di arresto Renzo Bardi per due episodi, uno del 2 dicembre '75 e l'altro del 10 febbraio '76, scaricò materiali dei pozzi neri in una vigna privata e fu una scarpetta a via.

Sono stati condannati a 40 mila lire di multa Antonio Conti, Raffaele D'Alessio e Lello Degl'Innocenti per non avere ottemperato alla legge sanitaria di divieto di scarico dei liquami in appositi crateri. Per lo stesso illecito amministrativo è stato condannato a 20 mila lire di multa Bruno Ferrari.

Incontro sindacati-direzione

Agitazione dell'ATAF per servizi e turni

Il consiglio sindacale unitario dell'ATAF si è incontrato con la direzione aziendale per discutere sulla programmazione di servizi e dei turni. La direzione aziendale, ha fatto presente come, di fronte alla legge sul contenimento degli organici, non sia in grado di garantire i normali programmi di esercizio previsti per il servizio invernale 1977-78 neppure in completa assegnazione delle ferie e dei riposi ai dipendenti.

Ha quindi avanzato una serie di proposte: a ridurre i servizi su alcune linee, a dilatare alcune frequenze, a eliminare i tempi di sosta, a non concedere tutte le ferie spettanti.

Il consiglio sindacale unitario — come si precisa in un comunicato — nel respingere questa negativa impostazione, ha fatto presente che di fronte alla critica situazione esistente nei settori dei trasporti, nonostante la direzione aziendale, insieme ai dipendenti e chi ha dato un contributo serio alla questione dei trasporti, sia quella della finanza locale, sono necessari provvedimenti e indirizzi che mirino ad una organica e ampia riorganizzazione, il che significa, per un'azienda come l'ATAF, intervenire particolarmente sui problemi di carattere strutturale.

Se l'azienda non darà tempestiva e precisa assicurazione in merito — conclude il comunicato — si pensa di dare inizio ad un'azione sindacale, ovviamente discussa e concordata con la Federazione unitaria e con l'assemblea dei lavoratori.

Aumenta il numero dei ragazzi che devono ripetere l'anno

Scuole della Valdelsa: troppe le bocciature

Anche a Castelfiorino, quest'anno si è bocciato nella scuola dell'obbligo: alla Seconda scuola media su un totale di 294 iscritti, sono 21 coloro che dovranno ripetere l'anno (dieci nelle prime, otto nelle seconde, tre nelle terze). Per alcuni, alla fine, O. Bacci, sono stati respinti in terza mentre nelle altre classi sono stati tutti promossi.

Tra i nove bocciati alla Bacci, sette sono figli di immigrati, cinque non si erano iscritti a nessuna scuola superiore, al momento degli esami, la gran maggioranza dell'altra istituto sono figli di operai. A confronto con i risultati dell'anno scolastico 1975-76 i dati relativi a quello appena trascorso appallonano ancora più significativi.

Per parlare del problema delle bocciature non è facile. Soprattutto bisogna evitare le semplificazioni e la demagogia. Se è vero che ripetere l'anno non serve, soprattutto nella fascia della scuola dell'obbligo, è anche vero che la promozione come atto formale di diritto non deve essere l'unico obiettivo: ciò che conta è l'effettiva promozione delle capacità intellettive del ragazzo, ed a questo fine devono essere comisurate i vari mezzi possibili.

Con questo spirito, con questo corrispondente si affronta la questione nelle occasioni di incontro e di dibattito tra forze politiche, operatori scolastici, genitori eletti all'interno degli organi collegiali della scuola, che si susseguono in questi giorni a O-

ra. Ad architettura si apre la stagione degli esami. Durerà per tutta l'estate e sconsigliata con molta probabilità per i periodi di detumescenza. In questa lunga fase tra professori e studenti non sarà possibile parlare d'altro o quasi: didattica e ricerca che ad architettura da molto tempo sono diventate parole sbiadite e con poco senso veramente dimostrare il merito.

Ora hanno la precedenza su tutto le quarantamila domande d'esami, gli atti dovuti — come li chiama qualcuno — attaccati al linguaggio grigio ed incolore dell'ufficialità e del burocratismo. Sono un grosso masso che impedisce di andare avanti.

Evadere la quarantamila domande in maniera onorevole senza regalarne niente a nessuno è un'impresa che denuncia il sacrificio e l'impegno di tutti, professori, studenti, personale non docente.

Evadere la quarantamila domande in maniera onorevole senza regalarne niente a nessuno è un'impresa che denuncia il sacrificio e l'impegno di tutti, professori, studenti, personale non docente.

Evadere la quarantamila domande in maniera onorevole senza regalarne niente a nessuno è un'impresa che denuncia il sacrificio e l'impegno di tutti, professori, studenti, personale non docente.

Evadere la quarantamila domande in maniera onorevole senza regalarne niente a nessuno è un'impresa che denuncia il sacrificio e l'impegno di tutti, professori, studenti, personale non docente.

Evadere la quarantamila domande in maniera onorevole senza regalarne niente a nessuno è un'impresa che denuncia il sacrificio e l'impegno di tutti, professori, studenti, personale non docente.

Evadere la quarantamila domande in maniera onorevole senza regalarne niente a nessuno è un'impresa che denuncia il sacrificio e l'impegno di tutti, professori, studenti, personale non docente.

Evadere la quarantamila domande in maniera onorevole senza regalarne niente a nessuno è un'impresa che denuncia il sacrificio e l'impegno di tutti, professori, studenti, personale non docente.

Evadere la quarantamila domande in maniera onorevole senza regalarne niente a nessuno è un'impresa che denuncia il sacrificio e l'impegno di tutti, professori, studenti, personale non docente.

Evadere la quarantamila domande in maniera onorevole senza regalarne niente a nessuno è un'impresa che denuncia il sacrificio e l'impegno di tutti, professori, studenti, personale non docente.

Evadere la quarantamila domande in maniera onorevole senza regalarne niente a nessuno è un'impresa che denuncia il sacrificio e l'impegno di tutti, professori, studenti, personale non docente.

Evadere la quarantamila domande in maniera onorevole senza regalarne niente a nessuno è un'impresa che denuncia il sacrificio e l'impegno di tutti, professori, studenti, personale non docente.

Evadere la quarantamila domande in maniera onorevole senza regalarne niente a nessuno è un'impresa che denuncia il sacrificio e l'impegno di tutti, professori, studenti, personale non docente.

Evadere la quarantamila domande in maniera onorevole senza regalarne niente a nessuno è un'impresa che denuncia il sacrificio e l'impegno di tutti, professori, studenti, personale non docente.

Evadere la quarantamila domande in maniera onorevole senza regalarne niente a nessuno è un'impresa che denuncia il sacrificio e l'impegno di tutti, professori, studenti, personale non docente.

Evadere la quarantamila domande in maniera onorevole senza regalarne niente a nessuno è un'impresa che denuncia il sacrificio e l'impegno di tutti, professori, studenti, personale non docente.

Evadere la quarantamila domande in maniera onorevole senza regalarne niente a nessuno è un'impresa che denuncia il sacrificio e l'impegno di tutti, professori, studenti, personale non docente.

Evadere la quarantamila domande in maniera onorevole senza regalarne niente a nessuno è un'impresa che denuncia il sacrificio e l'impegno di tutti, professori, studenti, personale non docente.

Evadere la quarantamila domande in maniera onorevole senza regalarne niente a nessuno è un'impresa che denuncia il sacrificio e l'impegno di tutti, professori, studenti, personale non docente.

Evadere la quarantamila domande in maniera onorevole senza regalarne niente a nessuno è un'impresa che denuncia il sacrificio e l'impegno di tutti, professori, studenti, personale non docente.

Evadere la quarantamila domande in maniera onorevole senza regalarne niente a nessuno è un'impresa che denuncia il sacrificio e l'impegno di tutti, professori, studenti, personale non docente.

Evadere la quarantamila domande in maniera onorevole senza regalarne niente a nessuno è un'impresa che denuncia il sacrificio e l'impegno di tutti, professori, studenti, personale non docente.

Evadere la quarantamila domande in maniera onorevole senza regalarne niente a nessuno è un'impresa che denuncia il sacrificio e l'impegno di tutti, professori, studenti, personale non docente.

Evadere la quarantamila domande in maniera onorevole senza regalarne niente a nessuno è un'impresa che denuncia il sacrificio e l'impegno di tutti, professori, studenti, personale non docente.

Evadere la quarantamila domande in maniera onorevole senza regalarne niente a nessuno è un'impresa che denuncia il sacrificio e l'impegno di tutti, professori, studenti, personale non docente.

Evadere la quarantamila domande in maniera onorevole senza regalarne niente a nessuno è un'impresa che denuncia il sacrificio e l'impegno di tutti, professori, studenti, personale non docente.

Evadere la quarantamila domande in maniera onorevole senza regalarne niente a nessuno è un'impresa che denuncia il sacrificio e l'impegno di tutti, professori, studenti, personale non docente.

Evadere la quarantamila domande in maniera onorevole senza regalarne niente a nessuno è un'impresa che denuncia il sacrificio e l'impegno di tutti, professori, studenti, personale non docente.

Evadere la quarantamila domande in maniera onorevole senza regalarne niente a nessuno è un'impresa che denuncia il sacrificio e l'impegno di tutti, professori, studenti, personale non docente.

Evadere la quarantamila domande in maniera onorevole senza regalarne niente a nessuno è un'impresa che denuncia il sacrificio e l'impegno di tutti, professori, studenti, personale non docente.

Evadere la quarantamila domande in maniera onorevole senza regalarne niente a nessuno è un'impresa che denuncia il sacrificio e l'impegno di tutti, professori, studenti, personale non docente.

Evadere la quarantamila domande in maniera onorevole senza regalarne niente a nessuno è un'impresa che denuncia il sacrificio e l'impegno di tutti, professori, studenti, personale non docente.

Evadere la quarantamila domande in maniera onorevole senza regalarne niente a nessuno è un'impresa che denuncia il sacrificio e l'impegno di tutti, professori, studenti, personale non docente.

Evadere la quarantamila domande in maniera onorevole senza regalarne niente a nessuno è un'impresa che denuncia il sacrificio e l'impegno di tutti, professori, studenti, personale non docente.

Evadere la quarantamila domande in maniera onorevole senza regalarne niente a nessuno è un'impresa che denuncia il sacrificio e l'impegno di tutti, professori, studenti, personale non docente.

Evadere la quarantamila domande in maniera onorevole senza regalarne niente a nessuno è un'impresa che denuncia il sacrificio e l'impegno di tutti, professori, studenti, personale non docente.

Evadere la quarantamila domande in maniera onorevole senza regalarne niente a nessuno è un'impresa che denuncia il sacrificio e l'impegno di tutti, professori, studenti, personale non docente.

Evadere la quarantamila domande in maniera onorevole senza regalarne niente a nessuno è un'impresa che denuncia il sacrificio e l'impegno di tutti, professori, studenti, personale non docente.

Evadere la quarantamila domande in maniera onorevole senza regalarne niente a nessuno è un'impresa che denuncia il sacrificio e l'impegno di tutti, professori, studenti, personale non docente.

Evadere la quarantamila domande in maniera onorevole senza regalarne niente a nessuno è un'impresa che denuncia il sacrificio e l'impegno di tutti, professori, studenti, personale non docente.